

Porgo un cordiale saluto e un altrettanto cordiale benvenuto al Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Massimo Bray, all'On. Antonio Tajani, Vice Presidente della Commissione Europea, all'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia Cristina Cappellini, ai parlamentari nazionali, ai consiglieri regionali, a tutte le autorità civili e militari e agli illustri ospiti presenti a questa cerimonia che sancisce l'apertura ufficiale del Museo del Violino. Un sentito ringraziamento a S. E. mons. Dante Lafranconi che impartirà la benedizione.

Esistono patrimoni fatti di conoscenze e di saperi che, a secoli di distanza, sono rimasti intatti nella loro essenza. Uno di questi patrimoni è l'arte liutaria e Cremona ne è la capitale.

E' qui che la capacità unica di realizzare strumenti ad arco di raffinata fattura si pone alla base di un'identità ben definita che, nel solco di una tradizione di eccellenze di altissimo livello artigianale, affonda le proprie radici nel tardo Rinascimento, per giungere sino ai giorni nostri.

Gli strumenti costruiti a Cremona hanno in passato determinato l'evoluzione della cultura musicale occidentale e continuano ancora oggi ad accompagnarne le espressioni più elevate.

In un momento in cui tante eccellenze si contendono la ribalta mondiale, Cremona ha agito con la determinazione della sua gente nel portare avanti il prestigio della propria tradizione liutaria, per preservarla e trasmetterla alle generazioni future e per vederla riconosciuta dall'UNESCO quale patrimonio non solo italiano, ma dell'intera Umanità. Il "saper fare liutario" proprio di Cremona caratterizza oggi più che mai, in tutto il mondo, la nostra città e costituisce un vanto per l'Italia.

In tale contesto si colloca l'apertura del Museo del Violino, che rappresenta un momento importante non solo per la nostra città, ma per tutto il mondo della musica e della liuteria, nazionale ed internazionale.

Un appuntamento che vivo con gioia e profonda emozione perché rappresenta una vera sfida, tesa a dimostrare che la cultura, in tutte le sue forme ed espressioni, può essere un valido motore di rinnovamento e sviluppo.

Un risultato reso possibile da un concorso virtuoso tra pubblico e privato capace di attivare forme di mecenatismo civico e di partnership tali da sopperire a risorse pubbliche purtroppo non sempre adeguate ai bisogni.

Per questo, insieme alla soddisfazione, desidero esprimere, a nome di tutti i cremonesi che qui rappresento, sincera e profonda gratitudine a Giovanni Arvedi e alla signora Luciana Buschini, alla Fondazione Arvedi-Buschini. Senza la loro capacità imprenditoriale, il loro amore per la città e per la cultura, tutto questo non sarebbe stato possibile.

Ringrazio i componenti del Comitato Scientifico, il personale dell'Assessorato alla Cultura, del Teatro Ponchielli, la dirigenza della Fondazione incaricata di gestire questo nuovo complesso artistico e museale, e tutti quanti si sono impegnati per dare vita al Museo del Violino: un sogno che è divenuto realtà, l'inizio di un nuovo ciclo di vita per la nostra città, che si proietta così verso il futuro, verso il rinnovamento, ma nella tradizione delle sue radici culturali ed artistiche.

